

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

www.uominincammino.it

n° 4 - 2010

ISSN 1720-4577

**autunno, tempo di raccolto e di semina...
e di tante occasioni per incontrarsi e riflettere insieme
cominciamo da**

Incontro nazionale di Maschile Plurale

Torino, 9-10 ottobre 2010

QUELL'OSCURO SOGGETTO DEL DESIDERIO. IMMAGINARIO SESSUALE MASCHILE E DOMANDA DI PROSTITUZIONE

Soggetti, luogo e calendario

L'associazione nazionale Maschile Plurale, che promuove l'incontro, invita le associazioni e organizzazioni che si occupano di prostituzione e tratta a confrontarsi sul tema (vedi sotto).

L'incontro si terrà presso **IDEA SOLIDALE, CORSO NOVARA 64**, Torino, con il seguente calendario:

- **Sabato 9 ottobre (ore 9 – 13; ore 15,00 - 19,00): incontro interno di Maschile Plurale**
- **Domenica 10 ottobre (ore 9 – 13): incontro con le associazioni e organizzazioni invitate**

Tema

Con questo incontro **cerchiamo di focalizzare il rapporto tra immaginario sessuale maschile, prostituzione e tratta nell'Italia di oggi**, come un tassello importante della nostra riflessione sul mondo maschile.

La prostituzione, presentata come un fenomeno derivante dall'esterno che inquina la vita delle nostre città, alimenta politiche securitarie e di repressione di donne e uomini immigrati.

Noi invece crediamo riguarda la nostra società, che ne genera la domanda.

(continua in 2^)

Per questo mettiamo a confronto i seguenti due aspetti, che si possono illuminare l'un l'altro:

- 1 - C'è una domanda maschile di prostituzione – femminile, transessuale, maschile - che oggi in Italia coinvolge alcuni milioni di clienti (pur nell'incertezza dei dati)
- 2 - Per andare al fondo di questa domanda, bisogna **interrogare l'immaginario sessuale maschile**, le sue/nostre rappresentazioni qui e adesso.

Possiamo illuminare una zona grigia di contiguità tra un "normale" immaginario sessuale di dominio maschile (fortunatamente non l'unico) e la "normale" domanda di prostituzione.

C'è un terreno comune tra chi è cliente e chi non lo è, in questo immaginario della sessualità maschile come forma di dominio?

Parliamo di una cultura di dominio del maschio eterosessuale bianco occidentale: sulle donne, sui bambini nelle forme come la pedofilia o il turismo sessuale, sugli altri uomini "non conformi" al modello dominante come gli omosessuali, sulle persone transessuali, sulle persone immigrate in Occidente.

Questa cultura maschile, che coltiva immagini e desideri coerenti al mercato della prostituzione e della tratta, ci sembra la più diffusa in Italia.

Al di là del suo occultamento e rimozione dal discorso pubblico (se non fosse per gli ultimi scandali sul tema "sesso e potere"), crediamo importante fare emergere questi desideri.

D'altra parte, possiamo riconoscere una diversa cultura della sessualità maschile, che coesiste e confligge in noi con la mascolinità dominante?

Ci interessa rilanciare altre possibilità del nostro essere maschi. Sono immagini ed esperienze di relazioni libere e non violente tra uomini e donne, di riconoscimento e di rispetto degli orientamenti affettivi e sessuali di ogni persona.

Senza giudicare né volere reprimere chi si prostituisce, poniamo invece agli uomini questa idea della domanda di prostituzione come un impoverimento delle relazioni sessuali, ridotte al consumo, alla mediazione del denaro e all'indifferenza.

Per noi uomini, dunque, l'immaginario sessuale maschile diventa un terreno di ricerca, di conflitto, di interrogazione reciproca.

Anche nel dibattito pubblico su prostituzione e tratta questa riflessione sulla cultura italiana della sessualità maschile, a partire da sé stessi, è il punto di vista che vorremmo portare.

Obiettivi

Sappiamo che varie associazioni/organizzazioni lavorano a fianco delle donne e delle persone transessuali prostitute, spesso sotto tratta, e tra queste tante straniere. Emerge ultimamente anche il fenomeno della prostituzione maschile (per esempio nel caso Balducci).

Gli approcci di accompagnamento di queste persone, in regime di prostituzione o di tratta, tendono a garantire loro alcuni diritti. Il terreno di lavoro diventa quindi:

- la richiesta di una migliore tutela giuridica e di servizi
- la gestione di progetti specifici
- la collaborazione o meno con le istituzioni.

L'approccio di Maschile Plurale è invece dal lato degli uomini, deriva da un lungo percorso di scambi e di riflessione sul maschile in Italia, a partire da sé.

D'altra parte, teniamo il filo delle relazioni anche con il variegato mondo delle donne e ci interessa il loro dibattito in corso sulla prostituzione. Di questo dibattito, evitando le contrapposizioni interne che non aiutano a sviluppare un confronto, vorremmo cogliere gli elementi positivi per quanto ci riguarda come uomini.

Dunque il nostro contributo può essere quello di parlare "da uomo a uomo", nel discorso pubblico, per favorire:

- un salto di coscienza politica, riguardo la cultura italiana della sessualità maschile
- una discussione degli interventi in atto, nei casi specifici della prostituzione e della tratta

Infine, speriamo che lo scambio tra tutti i soggetti interessati sia di reciproco arricchimento e, di seguito, che possiamo collaborare ad alcune iniziative condivise.

Per esempio, una nostra ipotesi è quella di rilanciare un convegno nazionale su questi temi nel 2011.

* * *

DOMANDE SULLA DOMANDA DI PROSTITUZIONE

Come mai essa è composta - salvo casi di trascurabile rilevanza, e che comunque non sembrano preoccupare nessuno - esclusivamente da *uomini*?

Ha tutto questo a che fare con le identità di genere, con la morale sessuale, con le rappresentazioni del corpo socialmente costruite?

Di più: ha a che fare, questa strana (si fa per dire) indifferenza diffusa verso gli interrogativi che tale questione pone, con l'*invisibilità* del maschile in quanto genere, in quanto parzialità?

Ho letto di recente che, di tutti i fondi impegnati a livello mondiale nella lotta all'Aids, solo una parte assolutamente minima viene utilizzata per la ricerca di un possibile vaccino. La spiegazione è semplice: per le multinazionali farmaceutiche un malato è molto più redditizio che un compratore *una tantum* di un vaccino.

Chissà, mi chiedo, che qualcosa di simile non accada con la prostituzione, e con la lettura del problema in termini di ordine pubblico che tanto va per la maggiore.

Che sia, in altre parole, molto più redditizio politicamente accarezzare le psicosi collettive della «sicurezza» e dell'igiene sociale, piuttosto che lavorare per cambiare - con una seria educazione sessuale nelle scuole, ad esempio, ma anche a tanti altri livelli in cui si produce e si riproduce il senso comune - gli stereotipi, le dinamiche di potere, i «naturali» istinti collegati al desiderio e all'immaginario sessuale maschile?

Piuttosto, cioè, che smettere di ritenere «normale» una dinamica dell'identità di genere che fa derivare il piacere da un rapporto consumato - è il caso di dirlo - con una persona di cui compri il corpo per poterlo usare. Un corpo che comunque non ti *desidera*, e che troppo spesso è letteralmente ridotto in schiavitù: ma tutto questo non disturba minimamente il desiderio degli uomini. Come mai?

Sandro Bellassai

(Stralcio da un articolo pubblicato su "il foglio de il Paese delle donne", a. XIII, n. 23-24, 25 settembre 2000, con il titolo *Come mai?*)

* * *

e proseguiamo con altre proposte:

CRISTIANI A CONVEGNO IN QUESTO TEMPO DI CONFUSIONE FRA POLITICA E RELIGIONE

In questa Italia che Berlusconi continua a governare, che Marchionne vuole interamente prostituita al mercato e che Gheddafi chiama a convertirsi all'Islam, è interessante che qualche segno di speranza sia venuto da Famiglia cristiana, con la denuncia della politica berlusconiana, dal cardinale Bagnasco, che timidamente si è associato a Napolitano a difesa degli operai di Melfi, e dall'Avvenire, che, per protestare contro Gheddafi, rivendica per il nostro Paese oltre a *profonde e vive radici cristiane* anche *una positiva laicità*.

Forse poca cosa, ma meglio di niente, se si pensa che mons. Agostino Marchetto, responsabile vaticano per i migranti, che di recente aveva criticato duramente la politica "antirom" franco-italiana, ha rassegnato non si sa quanto spontaneamente le dimissioni, che la Curia si è affrettata ad "accettare". Negli stessi giorni al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione non solo è stato dato ampio spazio a Tremonti e a Marchionne, ma non sono mancate critiche a don Sciortino direttore di

Famiglia Cristiana. Dei discorsi pronunciati in questa sede e sulle sue cronache della settimana molto si è letto e visto su quotidiani e telegiornali.

Poco spazio, invece, è stato dedicato ai lavori e alle conclusioni del **Sinodo Valdo-metodista** di quest'anno, che ha scelto di legittimare le Comunità evangeliche che intendono "accogliere" le coppie di omosessuali ed ha condannato, senza mezzi termini, l'uso politico del crocifisso nelle scuole pubbliche: il crocifisso non può essere considerato *simbolo della civiltà e della cultura italiane*.

Ancora meno forse si parlerà di altri appuntamenti di cristiani che aprono alla speranza.

Fra questi si colloca certo l'**Incontro** - il terzo organizzato a **Napoli** dai promotori di *Il vangelo che abbiamo ricevuto* - sulle parole di Bonhoeffer «**Pregare e fare ciò che è giusto fra gli uomini**»

In questo contesto si collocano, assumendo un valore particolare, e non solo per il loro movimento, il **XVIII Incontro Nazionale dei Gruppi donne delle Comunità di Base**, in collaborazione con altri gruppi di base su "*Il tempo della narrazioni dal margine. La sapienza del vivere, la gaia follia del trascendere*", che si terrà a Castel San Pietro (Bo) il 9 e 10 ottobre, e il **XXXII Incontro Nazionale delle Comunità cristiane di base** sul tema "*In un tempo di sopraffazione e di precarietà. date ragione della speranza che è in voi*", che si svolgerà a Borgaro Torinese (To) nei giorni 30-31 ottobre e 1 novembre.

Da quando nel 1988, nel seminario *Le scomode figlie di Eva*, donne e uomini delle Cdb si sono confrontate con quanto di nuovo veniva emergendo dall'esperienza e dalla cultura del movimento femminista, alcuni gruppi donne delle stesse Cdb hanno iniziato e sviluppato un proprio percorso di ricerca che le ha portate ad incontrare e coinvolgere altri gruppi donne, impegnate in ricerca di fede, in momenti annuali di riflessione e di confronto di esperienze, di studio e di elaborazione autonoma.

Il loro cammino ha arricchito la storia delle Comunità cristiane di base che da quarant'anni, a loro volta, continuano ad incontrarsi in Incontri nazionali organizzati in diverse città. In essi sono venute chiarendo e confermando la loro scelta di autoconvocarsi in comunità non destinate al "consumo spirituale" dei loro membri, ma all'impegno di sperimentare forme di "chiesa altra": una chiesa capace di evangelizzare nei tempi, che stiamo vivendo, di accelerate trasformazioni sociali e culturali. Questo intento si ritrova anche solo rileggendo i temi degli Incontri nazionali di questi anni. In essi si coglie, da un lato, un divenire fatto di esperienze, idee e proposte adeguate alle domande sempre nuove della società, dall'altro, un costante sforzo per intrecciare una rete di relazioni e di rapporti con altre esperienze di base. Un filo conduttore li ha fin qui unite: la consapevolezza che bisogna essere pronti a dar ragione della *speranza* che anima chi si assume la responsabilità di *coltivarla*.

Marcello Vigli (Gruppo di controinformazione ecclesiale – Roma)

Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan - C.so Torino 117 – 10064 Pinerolo tel. 0121/393053 – cell. 3391455800 - E.mail: carlaebeppe@libero.it

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108**, intestato ad **Associazione VIOTTOLI, C.so Torino 288, 10064 Pinerolo**, specificando nella causale "**contributo per Uomini in Cammino**". Grazie.

Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda.
